

Qual è la reale posizione della Chiesa cattolica nei confronti dei gay?

# Una questione molto spinosa



A cura di  
STEFANO PIAZZA

*Lasciate che i gay (non) vengano a me. Chiesa e omosessualità ai tempi di Papa Francesco*

«Ho ritenuto di dover scrivere questo saggio sull'omosessualità nella Chiesa cattolica in un momento preciso. Quello cioè in cui alcune forze conservatrici avverse al progressismo di Papa Francesco, tentano di dissuaderlo dall'intraprendere durante il suo pontificato una strada d'innovazione della comunità cattolica, aprendo anche alla possibilità che gli omosessuali ne siano dichiarati apertamente parte».

Con queste parole presenta il suo libro Luciano Tirinnanzi, autore della coraggiosa inchiesta *Lasciate che i gay (non) vengano a me*, uscito il 10 febbraio per Paesi Edizioni. Un titolo che non manca di farsi notare, non meno dell'argomento. Il giornalista di Panorama, al suo quinto lavoro da saggista, approfondisce la spinosa questione anche alla luce della fine del «regno dei due papi», del caso editoriale del libro di Padre Georg Gänswein, della riapertura da parte del Vaticano del caso Emanuela Orlandi, della nota del Vaticano sul ddl Zan (la legge contro l'istigazione all'omofobia affossata dal Parlamento) e del sinodo tedesco, che chiede la benedizione dei matrimoni omosessuali e la possibilità per i gay di prendere i voti.

«Ho trovato molte reticenze negli ambienti vaticani ad affrontare la tematica. Il mio lavoro, perciò, è stato svolto confrontando più opinioni e punti di vista, partendo dai documenti della Congregazione per la Dottrina della Fede – il dicastero che ha il compito di

vigilare sulle questioni della fede e della morale e che bolla l'omosessualità come una malattia, condannando senza appello i gay –, per finire con i numerosi articoli d'inchiesta e libri che hanno affrontato direttamente la questione» afferma Tirinnanzi.

Sono molti i testi citati e le testimonianze raccolte in questo mai banale lavoro. Su tutti, le parole stesse del Santo Padre. «È stato lo stesso Bergoglio, del resto, ad alzare il "polverone" parlando apertamente del tema dell'omosessualità nella Chiesa cattolica». Come ricorda l'autore nell'incipit del saggio, il 28 luglio 2013 sul volo di ritorno da Rio de Janeiro, Papa Francesco risponde alle domande dei giornalisti. «Bergoglio risponde a braccio, senza conoscere in anticipo le domande. Chi vuole si fa avanti e chiede al pontefice. Ratzinger, invece, pur sempre disponibile e molto gentile con i giornalisti, ri-

spondeva a domande selezionate e "filtrate" in precedenza dal direttore della Sala Stampa Vaticana».

## La storia cambia

Ma con Francesco la storia cambia. «Dopo decine di domande, si fa avanti la giornalista brasiliana Ilze Scamparini, corrispondente dall'Italia e dal Vaticano per l'emittente televisiva carioca Rede Globo. Sarà l'ultima domanda, ma farà discutere più di tutte le altre. "Santità" esordisce Ilze, "vorrei chiedere il permesso di fare una domanda un po' delicata: un'immagine ha girato un po' il mondo, che è stata quella di monsignor Ricca e delle notizie sulla sua intimità. Vorrei sapere cosa intende fare su questa questione? Come affrontare questa questione e come Sua Santità intende affrontare tutta la questione della lobby gay?". Vale la pena ricordare che il tema, all'epoca, era bruciante. Monsignor Giovanni Battista Ricca, appena nominato dal Papa prelado dello Ior, aveva stretto «troppa» amicizia con un capi-

tano dell'esercito svizzero, Patrick Haari. La qual cosa aveva destato grande scandalo. «Ebbene, Francesco risponde: "Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, ma chi sono io per giudicarla?". Questa frase, estrapolata ad arte dal contesto originale da parte dei giornalisti, di fatto apre una spaccatura all'interno della Chiesa, tra chi è per l'inclusività e chi vede nell'accettazione dell'omosessualità un sacrilegio».

La frase, però, sottolinea Tirinnanzi, va riportata all'interno del più ampio discorso del Papa, il quale specifica: «Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice: "Non si devono emarginare queste persone per questo, devono essere integrate in società". Il problema non è avere questa tendenza, no, dobbiamo essere fratelli. Il problema è fare lobby di questa tendenza: lobby di avari, lobby di politici, lobby dei massoni, tante lobby. Questo è il problema più grave per me. E La ringrazio tanto per aver fatto questa domanda».

## Strumento politico

Dunque, se da un lato Bergoglio apre ai gay, dall'altro punta il dito contro chi ne fa uno strumento politico per dominare la Chiesa. In futuro cosa potrà accadere, dunque?

«Difficile prevederlo» conclude Tirinnanzi. «È chiaro, però, che se si modificasse effettivamente l'atteggiamento della Chiesa anche nei confronti degli omosessuali – cioè non più un atteggiamento di condanna, ma di accettazione dei diversi orientamenti sessuali – in prospettiva si potrebbe arrivare a riconsiderare alcuni divieti. L'omosessualità non più vista come una malattia, come il peccato di Sodoma, ma come un orientamento che va accettato e accolto. È ciò che ha sussurrato Bergoglio alle orecchie tanto dei fedeli quanto dei porporati. Ma non molti si sono dimostrati davvero disposti a seguirlo. Del resto, il disagio della comunità cattolica di fronte a fatti d'importanza universale – con il Vaticano che non condanna apertamente la guerra in Ucraina e tace sulla strage dei giovani in Iran – ha finito per limitare la forza dirompente del suo pontificato».

Ancor più dopo il "fuoco amico" da parte di Padre Georg Gänswein, il cui libro "Nient'altro che la verità", dato alle stampe subito dopo la scomparsa di Ratzinger, contiene non soltanto sfoghi contro il pontefice argentino ma soprattutto alimenta le voci critiche contro l'operato di Bergoglio che vanno dalla Germania agli Stati Uniti fin dentro le stanze vaticane, complicando la strada delle sue riforme».



Luciano Tirinnanzi



Un'inchiesta smaschera un'azienda israeliana specializzata nell'influenzare l'opinione pubblica

# Team Jorge, i mercenari della disinformazione

Il Team Jorge potrebbe anche non esistere. Questa società fantasma non ha un indirizzo o un sito web, né un recapito telefonico, né un modulo di contatto. Per ottenere i suoi servizi, bisogna rivolgersi a una delle società vetrina che le gravitano intorno, oppure essere messi in contatto con qualcuno vicino a "Jorge", l'elusivo capo mercenario che si presenta solo con uno pseudonimo.

Questa segretezza si spiega con la natura dei servizi forniti dal Team Jorge: campagne di diffamazione e disinformazione a la carte, che vanno dall'hackeraggio delle caselle di posta elettronica alla diffusione di voci attraverso siti di fake news ed eserciti di profili falsi sui social network.

## Comprare notizie positive

Il progetto "Story Killers", coordinato dall'organizzazione Forbidden Stories e a cui hanno partecipato diverse testate di tutto il mondo solleva oggi il velo su questa organizzazione, che ha sede in Israele ma ha clienti in tutto il mondo. Nell'ambito di questa inchiesta, i giornalisti di Radio France e dei media israeliani Haaretz e TheMarker sono riusciti a ottenere, fingendosi intermediari di potenziali clienti, diversi incontri con i team e i partner di Team Jorge. Incontri durante i quali sono state elogiate le capacità dell'azienda.

I suoi rappresentanti si sono vantati di aver lavorato a più di trenta elezioni presidenziali in tutto il mondo, soprattutto in Africa, e hanno de-

scritto nel dettaglio alcune delle loro operazioni, sia per conto di Stati che di attori privati. "Abbiamo lavorato in Europa, Africa, Sud-Est asiatico e America Latina", afferma Mashy Meidan, partner israeliano dell'organizzazione.

Evidenziare le difficoltà dell'industria nautica a Monaco per screditare le sanzioni contro gli oligarchi russi, dipingere un ritratto positivo di un generale sudanese, parlare di un Sahara "marocchino" ignorando il conflitto sul Sahara occidentale. Creata da ex ufficiali del Mossad e dell'esercito israeliano, l'agenzia offre ai suoi clienti servizi diversi come la creazione di falsi

account sui social network, la fabbricazione di documenti falsi e operazioni di marketing per ripristinare l'immagine offuscata di un leader o di un'azienda.

Una volta diffusi dai media, i filmati e gli articoli vengono amplificati artificialmente sui social network attraverso l'uso di migliaia di account falsi e l'invio di milioni di SMS. Per seminare zizzania, l'agenzia ha sviluppato una piattaforma, Aims, che permette di creare avatar: persone inesistenti, ma con un aspetto reale su Internet e profili credibili.

Questi profili falsi pubblicano le loro cosiddette

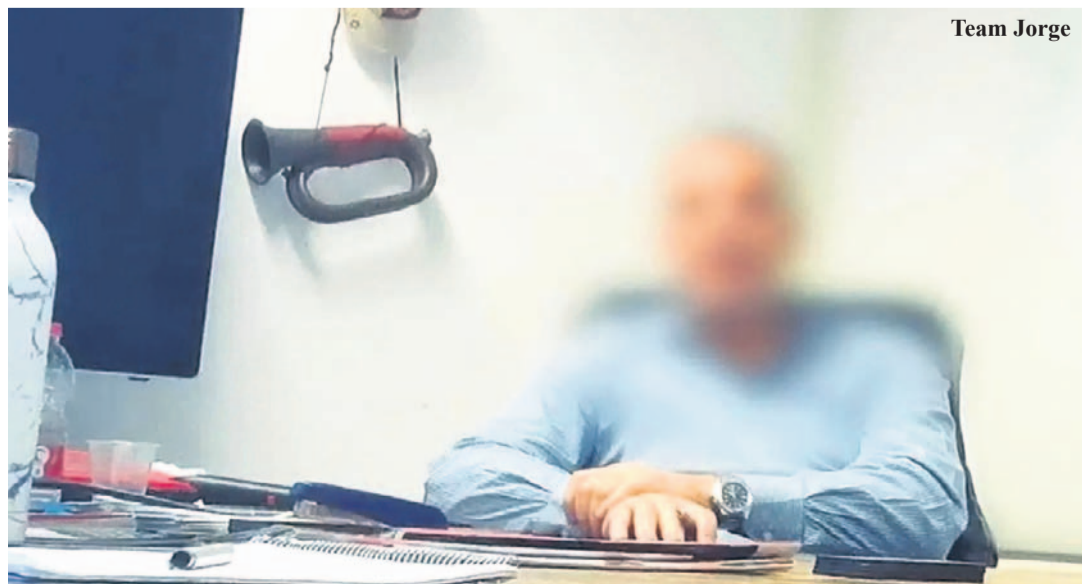
opinioni, scritte dall'intelligenza artificiale nella speranza di influenzare il maggior numero possibile di utenti di Internet. All'inizio di gennaio 2023, il sistema gestiva 39 213 diversi profili falsi, che possono essere consultati in una sorta di catalogo.

## Influenzate 33 elezioni presidenziali

Molto cauti, i dipendenti del Team Jorge si rifiutano di fornire informazioni precise sulle loro operazioni. Tuttavia, affermano di aver permesso il rinvio di un'elezione in un Paese africano attraverso una massiccia campagna di influenza e si vantano di aver lavorato a "33 campagne presidenziali, 27 delle quali sono state coronate dal successo", secondo l'inchiesta.

I risultati dell'indagine hanno già portato al licenziamento di un giornalista dell'emittente francese BFMTV per aver partecipato a operazioni di questa azienda israeliana.

Se non vi è motivo di dubitare dell'esistenza di questo "Team Jorge", e di altre aziende simili, non bisogna però cadere nell'errore commesso con Cambridge Analytica, quando un'azienda britannica fu accusata di tutti i mali del mondo per aver prelevato dati personali da Facebook. Il consorzio che sta dietro a questa operazione giornalistica include testate maggiori quali Le Monde e The Guardian, ciò che garantisce la diffusione di queste "rivelazioni" ma non della loro importanza.



Team Jorge